

Abitare il FUTUR●
... dopo Copenhagen

Inhabiting the Future ... after Copenhagen

La casa ipertestuale – Chiarezza labirintica e moltiplicazione delle soglie

Emanuele Palazzotto¹
Università di Palermo
e.palazzotto@unipa.it

Andrea Sciascia²
Università di Palermo
andrea.sciascia@unipa.it

The hypertextual house. Labyrinthine clarity and multiplication of thresholds

ABSTRACT - *The metaphor of hypertext, often used by architects, philosophers and urban planners to describe the contemporary condition of the metropolis, is especially effective to represent the idea of home we have investigated, because some of its essential qualities can immediately be found on new ways of living. If we substitute the “document” with the dwelling’s spaces and the action of the “user/reader” with that of the dweller, the metaphor describes perfectly the theory according to which the house is again considered both as a place of work and worship. It is a privileged space for recreation and rest where everybody aspires to his own private and personalized area, equipped with appropriate facilities and technologies that give character to each room and configure it as a “house within the house”. This theory also claims that the atomization of society affects the housing spaces, even if they still keep their role of aggregation environment for the society. In the hypertextual dwelling, the room recovers its function of smallest unit of reference, independent cell with several meanings and shapes. It becomes the space of the individual, the core around which his living space is built. Thus Louis Kahn’s statement «Architecture comes from the making of a room» can be reinterpreted through a new meaning where the room is not only part of an open system that can be freely used and arranged, but at the same time is a space whose sense is given by the specific way of living it. The functional and symbolic value of the threshold is, once again, recovered by its being a passage, a place of separation, but also a meeting space, for relations and exchanges. The reflection on housing is often conducted from above, from outside. Research on the interaction between house and territory has not considered the changes that have been taken place in the last decades in the inner spaces of the house in relation to the transformation of society. If this transformation is the origin of a spatial effect, it is reductive to ascribe this change to a single cause, such as the extended family. In general, there is a multiplication of thresholds so as to ensure freedom, trying though to save unity. Forerunners of this designing trend are Kerel Teige House designed by Jaromir Krejcar, and, for some respects, Irwin Miller House by Eero Saarinen. What form should be given today to the multiplication or enlargement of the threshold? The analogy with the hypertext is interesting but far more relevant is the idea of “labyrinthine clarity” proposed in the mid-60s of xx century by A. van Eick. This concept was applied in those years in his nursery in Amsterdam where a series of domed housing units for families are connected together and grouped by a continuous roof. These units remain together while keeping their own individuality. The idea of city within city is back. Van Eick and part of Team 10 looked at the city’s stratifications as an endless source, and this, even now, seems to be able to propose to designers ancient but always new material. Even when the family is likely to vanish, architecture and city seem to resist offering it an opportunity to change without disappearing.*

¹ Autore del paragrafo *La casa ipertestuale*.

¹ Autore del paragrafo *Chiarezza labirintica e moltiplicazione delle soglie*.



1. Londra: rete metropolitana.

La casa ipertestuale

“Sono interessato al futuro perché vi passerò il resto della mia vita”.

Charles Franklin Kettering

Stanze e spazio soglia

La metafora dell'ipertesto, spesso utilizzata da architetti, filosofi e urbanisti come metafora significativa (Lévy, 1990) per descrivere la condizione metropolitana contemporanea, risulta particolarmente efficace quale rappresentazione sintetica dell'idea di casa che abbiamo inteso indagare, per alcune sue qualità essenziali che trovano immediato riscontro nelle nuove modalità dell'abitare³.

Sostituendo alla parola “documento” gli spazi dell'abitazione e all'azione dell'“utente/lettore” quella dell'abitante, l'analogia con l'ipertesto descrive perfettamente quell'ipotesi secondo cui la casa torna oggi ad essere luogo di lavoro e al contempo di culto, confermandosi sempre più come spazio privilegiato di ricreazione e di riposo, dove le individualità ambiscono al proprio spazio riservato e personalizzato, attrezzato e dotato di adeguati servizi, *utilities* e appendici tecnologiche che, caratterizzando ogni ambiente, tendono a configurarlo come “casa nella casa”. Secondo questa ipotesi l'atomizzazione della società ha così un riflesso diretto nella spazialità dell'abitazione, che tuttavia resiste nel mantenere il proprio ruolo di primo ambito aggregativo per la società.

³ L'ipertesto è infatti una struttura a rete, non lineare, multisequenziale e che non fa riferimento ad alcuna struttura gerarchica predeterminata; frammentazione e decontestualizzazione ne sono le figure caratterizzanti; il documento cui l'ipertesto si riferisce è di tipo aperto e dipende dalle connessioni istituite (*link*) che, a loro volta, corrispondono a relazioni concettuali di vario genere e legano parti del documento o parti di documenti esterni ad esso; nel rapporto con l'ipertesto l'utente ha un ruolo attivo (*active reader*) e il testo finale dipende dalle sue scelte, dalla sua libertà di selezione e di fruizione, è il suo interesse che determina la direzione della lettura.



is The place of the mind. In a small room one does not say what one would in a large room. In a room with only one other person could be generalists. The vectors of each meet. A room is not a room without natural light. natural light gives the time of day and the mood of the sunsets to enter.

2. Louis I. Kahn: Architecture comes from the making of a room.

All'interno del tema più generale della casa "ipertestuale", la sperimentazione diretta dal sottoscritto⁴ ha inteso esplorare alcune possibilità di nuova strutturazione spaziale dell'abitazione, che derivano dallo scardinamento delle tradizionali configurazioni gerarchiche, lavorando sulla metafora del tessuto relazionale della rete.

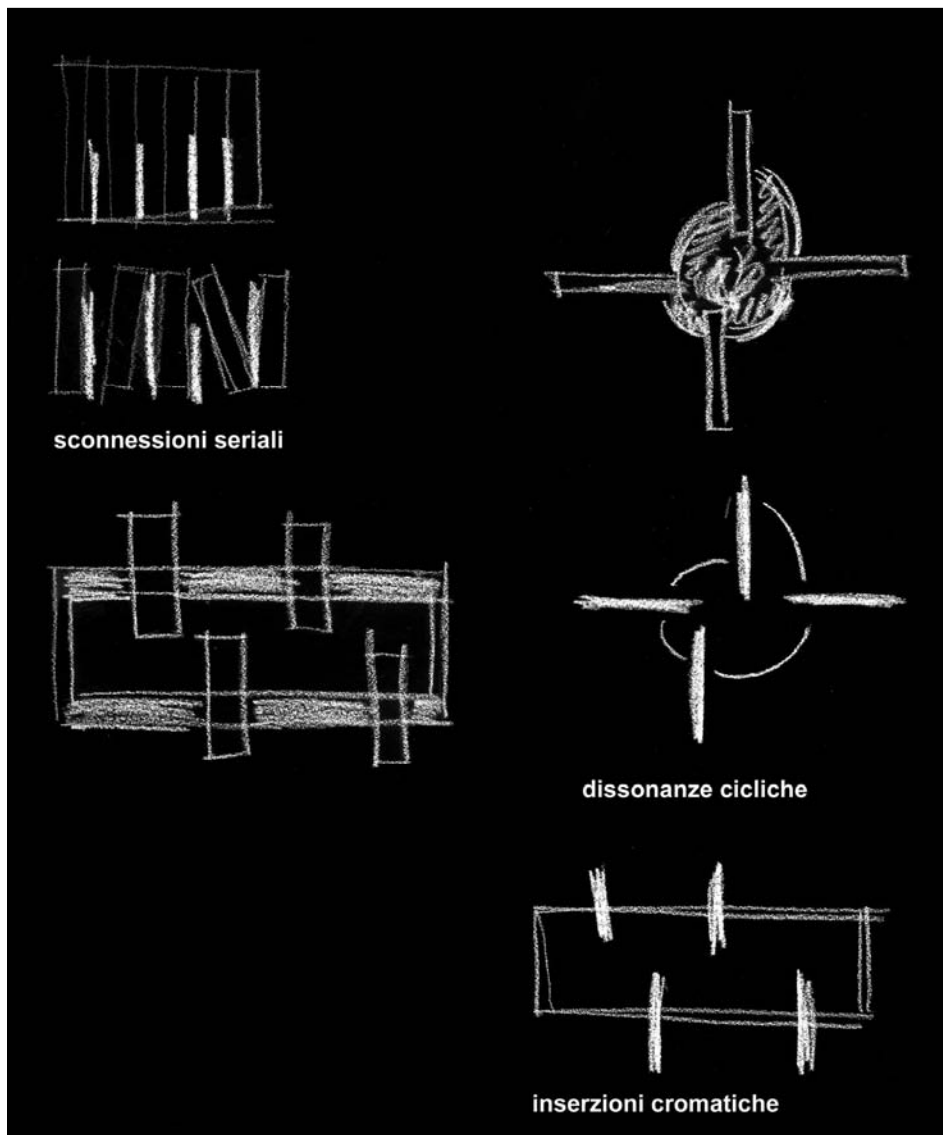
Il futuro di cui abbiamo scelto di occuparci, con l'obiettivo di sondarne alcune limitate peculiarità e potenzialità, è pertanto un futuro a noi molto prossimo, in gran parte già contemporaneo; un futuro a portata di mano ma di cui, fin troppo spesso, si tende a disconoscere l'esistenza; un futuro che si genera a partire da reali esigenze di vita e da nuovi modi di tessere relazioni o di sottolineare distanze e distacchi tra gli individui.

Nella nostra accezione di abitazione ipertestuale, la stanza recupera il suo ruolo di unità minima di riferimento, cellula vitale autonoma, polisenso e poliforma; essa si pone come spazio dell'individualità, centro attorno a cui si struttura lo spazio esistenziale del singolo.

⁴ Un'occasione per verificare l'ipotesi generale secondo cui, interpretando la casa unifamiliare quale microcosmo urbano, sia possibile utilizzare il concetto di ipertesto come metafora traducibile anche in relazione all'edificio domestico, verificandone le prerogative in rapporto alla dimensione contemporanea dell'abitare, ci è stata fornita dall'organizzazione di un seminario/workshop extracurricolare, svoltosi nell'aprile del 2005 (dal titolo: "Futura. Come abiteremo domani") e che ha coinvolto alcuni docenti della facoltà di Architettura dell'Università di Palermo. Cfr. Argento D., Gurrieri M., Perrotta S. (2008) (a cura di), *Futura, come abiteremo domani*, Biblioteca del Cenide, Cannitello (RC).

Il detto kahniano “*Architecture comes from the making of a room*” (Kahn, 1971)⁵ può così essere rivisto attraverso una significazione attuale, in cui il concetto di stanza assume un senso non univocamente definito, quale parte di un sistema aperto, liberamente utilizzabile e componibile, ma al tempo stesso specificato rispetto ad un determinato modo di abitare e di vivere.

Proseguendo con Kahn, nel sottolineare come «la società di stanze è tenuta insieme dagli elementi di collegamento, che possiedono caratteristiche proprie»⁶, lo spazio-soglia viene ad assumere, anche in quest’ottica, un ruolo strategico e, in una visione ipertestuale, si configura proprio come quel *link* su cui puntare per definire la struttura dell’insieme, segnalandosi come spazio non più solo “servente” ma “abitabile” anch’esso, di cui emergono anche le qualità di “giunto” (intese in senso compositivo, tecnico, spaziale e funzionale).



3. *Workshop Futura. Come abiteremo domani. Schizzi concettuali delle ipotesi progettuali. Tutor E. Palazzotto.*

⁵ L’architettura, secondo Louis Kahn, “... crea il senso di un mondo entro un mondo, e questo lo dà la stanza”. Cfr. Kahn L. (1971), “The Room, the Street and Human Agreement”, *AIA Journal* 56, n. 3, trad. it. (1980) in Norberg-Schulz C., *Louis I. Kahn: idea e immagine*, Officina, Roma, pp. 130-136.

⁶ Norberg-Schulz C. (1980), id, p. 131.

Il valore funzionale e simbolico della soglia è così, ancora una volta, recuperato nel suo essere momento di passaggio, luogo di separazione ma, al tempo stesso, di incontro con l'altro, di relazione, di scambio. È l'ambito dove le identità si attenuano, si compenetrano, il luogo della sospensione, delle attese, delle contaminazioni.

Nella sperimentazione progettuale, con l'intento di sottolineare la concretezza dell'operazione e di rispondere a specifiche modalità contemporanee dell'abitare e del vivere, per impostare in prima istanza il progetto si è scelto di individuare una committenza ideale⁷, ipotizzando come referente una famiglia multinucleare e "allargata", composta da otto/nove persone, per procedere però, successivamente, anche in autonomia rispetto a questa rigida indicazione, al fine di consentire una libera ricerca di forme e di modalità di convivenza fra differenti gruppi di individui⁸.

Va evidenziato come la nostra esplorazione sia stata condotta seguendo una concezione di casa ipertestuale che non cerca le proprie ragioni nell'apparato tecnologico (di cui pure si giova), ma nel sistema dei rapporti spaziali che è possibile instaurare tra le componenti abitative elementari (in ogni eventuale temporanea conformazione), con la città e/o con l'ambiente esterno più esteso. Le modalità compositive adottate hanno peraltro garantito l'impiego di sistemi costruttivi semplici e/o prefabbricabili, l'applicazione di sistemi di autosufficienza energetica provenienti da fonti rinnovabili e l'adeguata gestione del microclima interno, affidando alla pelle e alle coperture dei volumi il ruolo di efficiente interfaccia ambientale.

Appoggiandoci su un'ulteriore metafora, che potremmo ludicamente definire "musicale", sono state così sviluppate tre possibili variazioni sul tema della casa ipertestuale (schematicamente intitolate: **inserzioni cromatiche, dissonanze cicliche e sconnessioni seriali**). Ciascuna di queste varianti è stata identificata sulla base delle regole di aggregazione che la caratterizzano, sia all'interno della singola unità abitativa (tra i suoi componenti elementari) sia nei possibili sviluppi della stessa in organismi urbani più estesi e complessi.

La scatola di un grande recinto, prevalentemente chiuso verso l'esterno (se non per il grande taglio a piano terra che ne segna l'ingresso, estendendosi per l'intero lato minore), definisce il campo principale della casa delle **"inserzioni cromatiche"**. Un sistema di altre scatole più piccole (che coincidono con i singoli ambienti, fruibili autonomamente) trafigge il volume principale in più punti lungo i suoi lati lunghi; due spazi longitudinali posti sugli stessi fianchi del recinto lo raddoppiano internamente, ricavando gli spazi-soglia di mediazione e di accesso

⁷ Per inquadrare, con immediatezza didattica, l'avvio del lavoro progettuale per i partecipanti al workshop, abbiamo individuato la committenza della nostra casa "futura" in una famiglia multinucleare, composta da:

- Nonno e nonna;
- Tre figli, di cui due maschi e una femmina;
- Tre nipoti.

Il nonno ex docente universitario e la nonna casalinga sono pensionati. Il primo figlio, pittore, è separato; ha una figlia studentessa che per brevi periodi dell'anno vive con lui. Il secondo figlio è celibe, senza figli, e fa il musicista; spesso viaggia e vive all'estero per lavoro. La figlia, ingegnere libero professionista, è sposata, il marito è consulente aziendale; la coppia ha due figli di cui il maggiore fa il web designer a part-time, mentre il figlio minore è ancora studente.

⁸ L'idea di configurare come committenza una famiglia "allargata" intesa in tal senso, consente di estendere agevolmente le acquisizioni della ricerca a situazioni di convivenza non strettamente familiare come quelle ormai tipizzate nel concetto di co-housing.

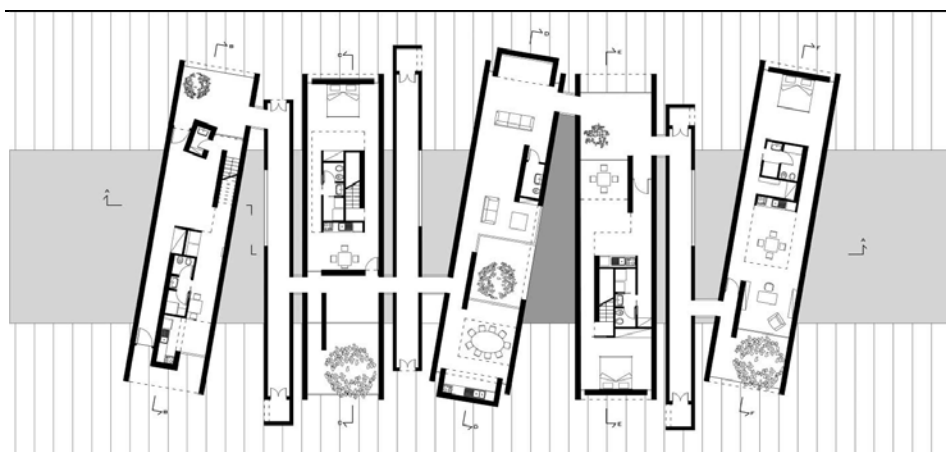
alle singole cellule. L'invaso centrale, lasciato prevalentemente a cielo aperto, contiene gli spazi comuni e il nucleo centrale di aggregazione conviviale della famiglia.



4. *Workshop Futura. Come abiteremo domani. "Inserzioni cromatiche": modello di studio. Tutor E. Palazzotto.*

Le “**dissonanze cicliche**” si caratterizzano invece a partire da un impluvio centrale, che costituisce il perno simbolico e funzionale attorno a cui ruotano, sfrangiandosi centrifugamente, i volumi degli ambiti individuali; questi si differenziano per dimensioni, sagoma e modalità di predisposizione aggregativa con altre possibili unità. Settori circolari decentrati conformano gli ambiti di soglia. Nelle “**sconnessioni seriali**” le cellule abitative e gli spazi di soglia longitudinali si alternano, affiancandosi l'un l'altro in una moltiplicazione potenzialmente infinita. Mentre gli spazi-soglia si ripetono sempre uguali a se stessi nella loro elementarità formale e materica, continue variazioni nell'ondulazione delle

coperture caratterizzano ed identificano le singole cellule abitative e i luoghi di riunione dell'intera famiglia, ottenuti grazie al raddoppio delle stesse.



5. Workshop Futura. Come abiteremo domani. "Sconnessioni seriali": ipotesi di aggregazione. Tutor E. Palazzotto.

L'iterazione delle cellule di base (che sia additiva, ciclica o seriale) consente sempre un passaggio "morbido" tra i diversi gradi d'intimità, garantendo il rispetto della privacy del singolo ma, al tempo stesso, amplificando il valore simbolico degli ambiti spaziali di relazione, nella vita familiare così come in quella urbana.

I limiti tra le singole unità abitative tendono a sfumarsi nel loro successivo processo di iterazione, definendo sistemi urbani aperti, flessibili e modificabili sulla base del mutare dei bisogni e delle trasformazioni dei nuclei familiari nel tempo. Si prefigura così, in maniera innovativa, quel processo naturale che è tipico nella città storica, di aggregazione/disaggregazione per singole stanze, porzioni di edifici, estensioni, aggetti, sopraelevazioni; un processo che, nella sua flessibilità, risulta estremamente efficace nel fornire risposte concrete ad esigenze puntuali, focalizzando l'impiego delle risorse e limitando gli sprechi, nel rispetto di una moderna ecologia dell'abitare.

Se per *ecologia* intendiamo lo studio delle "... relazioni tra organismi o gruppi di organismi e il loro ambiente naturale..."⁹, l'impostazione da noi assunta può allora intendersi senz'altro riferita ad una ecologia dell'abitare, che assume come prioritario il rispetto delle esigenze fondamentali dell'uomo (nel miglioramento dell'abitare) e che assume la soddisfazione del benessere dell'individuo come obiettivo di fondo.

Chiarezza labirintica e moltiplicazione delle soglie

Dall'alto

La riflessione sull'abitazione è spesso condotta dall'alto, dall'esterno; approfondimenti attenti alle interazioni tra casa e territorio hanno tralasciato le trasformazioni che, nel corso degli ultimi decenni, hanno riguardato la spazialità interna. Se si scegliesse questo punto di vista, quello dell'interno, come ambito di studio privilegiato si osserverebbero mutazioni consistenti. Sarebbe interessante esaminare queste come scatti provenienti dallo zoopraxinoscopio di Edward

⁹ Voce *ecologia*, in (1987) *Vocabolario della Lingua Italiana*, Treccani, Roma.

Muybridge¹⁰. Il fotografo inglese, nella seconda metà del XIX secolo, con scatti singoli posti in sequenza, restituiva, per la prima volta, gli istanti in cui il cavallo al galoppo sollevava tutte e quattro le zampe. L'utilizzo virtuale del vetusto strumento di Muybridge serve a comprendere alcuni dei cambiamenti della spazialità interna della casa, estraendoli come frammenti-fotogrammi da un flusso continuo da cui possono sfuggire gli attimi più significativi.

Da dentro

Immaginando di costruire tali sequenze fotografiche sugli spazi della casa, astruendo dalla presenza umana e dagli oggetti in essa contenuti, si possono ritrarre tre pose sintetiche. La prima è lo schema di una casa con vani posti in sequenza, in cui una stanza è raggiungibile solo dopo l'attraversamento di un'altra. La seconda è quella in cui gli ambienti sono resi autonomi da un percorso ("corridoio") che lega le diverse camere evitando di infrangere la privacy del vano adiacente. La terza è un ideogramma meno chiaro dei primi due, in parte evanescente, in cui gli ambienti di un'unica abitazione sono, in realtà, degli organismi autonomi, ognuno dei quali dotato di un ingresso dall'esterno. Alle spalle di queste entità autonome si scorge un tessuto connettivo in cui esiste uno spazio comune dotato di servizi utili ma non indispensabili alla "vita" delle singole unità. Questo terzo schema, in cui sono molte le possibilità e le combinazioni dei percorsi interni ed esterni, si intravede un'analogia con la rete dell'ipertesto (Palazzotto, 2010)¹¹. Speciale testo dove la lettura può svolgersi in termini non lineari. È il lettore a stabilire la sequenza dei documenti da leggere. Fuori dall'analogia e tornando all'architettura della casa questa si presenta, quindi, senza percorsi obbligatori ma offre i suoi spazi solo attraverso delle scelte. All'idea di ipertesto si sovrappone, disciplinarmente, quello di "chiarezza labirintica" coniato negli anni sessanta del XX secolo da Aldo van Eyck, concetto sul quale si tornerà dopo e, in modo diverso, un particolare cohousing circoscritto ad un'unica abitazione.

I caratteri distributivi

Dal primo schema sembra derivare quella casa-custodia mirabilmente descritta da Walter Benjamin ne *l'intérieur* (Benjamin, trad. it. 2000)¹². La dissoluzione di questo tipo di impianto, bloccato sia in pianta che in alzato, ha trovato interpretazioni straordinarie nei progetti di Frank Lloyd Wright, Adolf Loos, Mies van der Rohe, Le Corbusier e di pochi altri. Forse un po' più in direzione del terzo ideogramma, definito evanescente, si pone la Irwin Miller house di Eero Saarinen (Serraino, 2006)¹³.

Quest'ultimo progetto, in cui si distinguono quattro diversi nuclei e un ampio spazio comune, è frutto della sensibilità del progettista ma anche di una precisa richiesta della committenza. A distanza di oltre cinquant'anni questa scomposizione per parti, per nodi, sembra anticipare la domanda di una nuova condizione familiare, frutto di trasformazioni che la società ha voluto o subito.

¹⁰ Le sequenze fotografiche sul movimento di E. Muybridge, sono alla base di alcuni dei quadri di Francis Bacon.

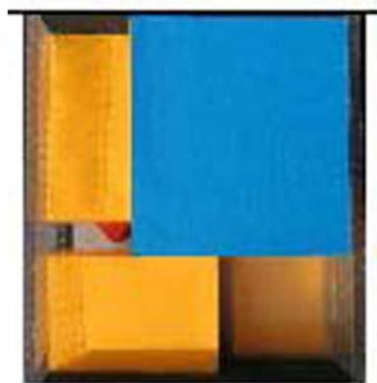
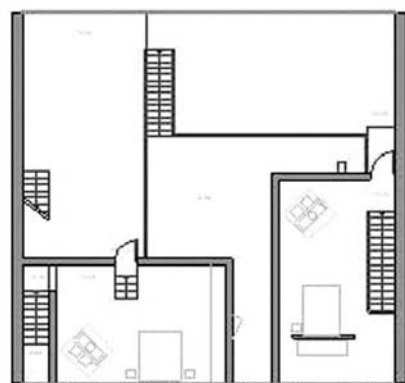
¹¹ Palazzotto E., *La casa Ipertestuale. Stanze e spazio-soglia*, vedi nota n.1.

¹² "Il XIX secolo è stato, come nessun'altra epoca, morbosamente legato alla casa. Ha concepito la casa come custodia dell'uomo e l'ha collocato lì dentro con tutto ciò che gli appartiene, così profondamente da far pensare all'interno di un astuccio per compassi in cui lo strumento è incastonato di solito in profonde scanalature viola con tutti i suoi accessori". Benjamin W. (2000), *Opere complete, IX volume I "passages" di Parigi*, Torino, Einaudi, p. 234-235.

¹³ Serraino P. (2006), *Saarinen*, Taschen, Colonia, pp.42-45.

Architettura e Società

Se la metamorfosi della società è all'origine di un effetto spaziale, si può circoscrivere come causa diretta delle mutazioni interne della casa, esclusivamente la cosiddetta famiglia allargata? In realtà questa è una spiegazione troppo esile e scontata alla quale si potrebbe affiancare l'esito ben più estremo a cui giunge la conclusione del film di Spike Lee, *She hate me* (2004) dove il protagonista Jack Armstrong (Anthony Mackie), ex manager di successo, "diventa il 'bitch boy' di tutte le lesbiche newyorchesi con istinti di maternità" (Cassani, 2004)¹⁴.



6. D. Roccaro, D. Lo Cricchio, *Workshop Futura. Come abiteremo domani*. Tutor A. Sciascia.

Finale rosa ma impegnativo, come sostiene dalle pagine de la Repubblica Natalia Aspesi,: "Jack mette su famiglia con l'ex fidanzata, la di lei compagna e i due amabili piccini nati dalla sua remunerata collaborazione" (Aspesi, 2004)¹⁵ Quale casa abiteranno tutti e cinque insieme negli anni avvenire? E semmai dovesse tornare dal papà qualcuno altro dei suoi figli?

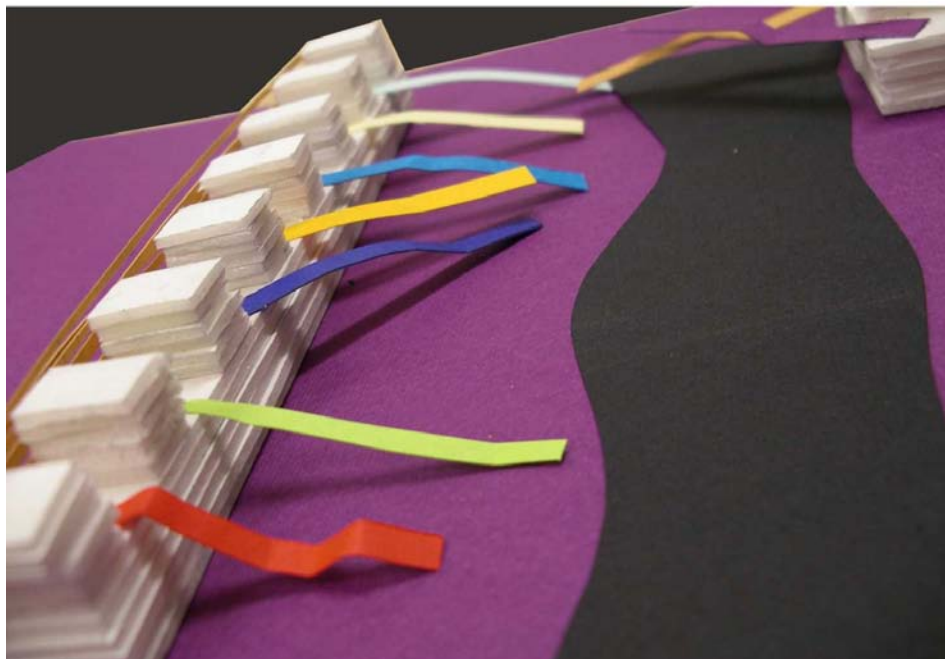
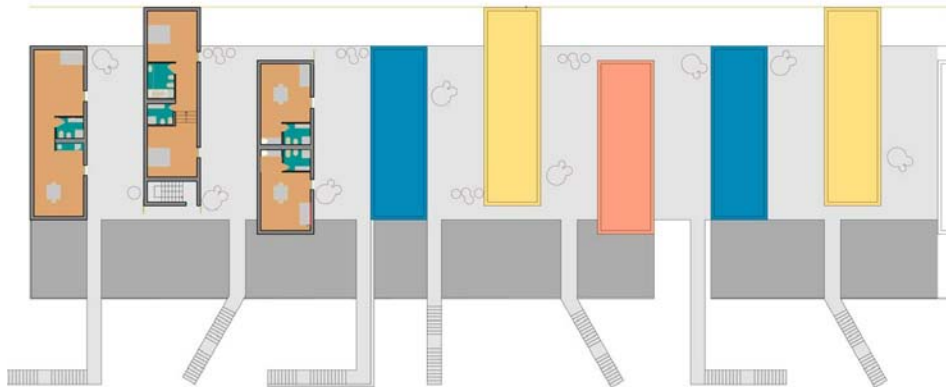
Il film di Lee, all'interno del quale vi sono almeno tre temi distinti (Ferzetti, 2004)¹⁶, rappresenta e stigmatizza una società in cui la donna "ultraliberata" ha

¹⁴ Cassani A. (2004), "Lei mi odia di Spike Lee, *www.cinefile.biz*, 5 settembre.

¹⁵ Aspesi N. (2004), "Lei mi odia", *La Repubblica*, 6 settembre.

¹⁶ "Uno: il viceboss di una grande casa biotech denuncia uno scandalo aziendale e viene rovinato, anche perché il vero colpevole rovescia l'infamia su di lui. Due: un giovane in salute ma al verde si vede proporre dalla sua ex, ora lesbica, di inseminare per 10.000 dollari a testa le sue

un ruolo sino a qualche tempo fa assolutamente inimmaginabile, eppure oggi reale e possibile, e dove la famiglia esplode e si ricompone secondo regole sconosciute. Da questa esplosione riemerge, quasi come un reperto archeologico, la casa di Karel Teige (Castagnata Codeluppi, 1996)¹⁷ (1900-1951), progettata da Jaromir Krejcar (1895- 1950) in cui le due camere da letto, quella sua e della sua compagna, si trovano ai lati opposti della abitazione, entrambe con ingressi indipendenti. È chiaro il riferimento alla “soluzione socialista” che prevedeva la disgregazione della famiglia, caposaldo della società borghese.



7. M. Annaloro, L. Macaluso, *Liberi d'incontrarsi. Workshp Futura. Come abiteremo domani.*
Tutor A. Sciascia.

In questa scelta di stare insieme ma in modo indipendente si consuma la dialettica o parte della dialettica sul *futuro dell'abitare*. L'esempio di Teige è utile se si pensa che la moltiplicazione delle soglie può essere uno dei modi per tenere, nonostante tutto, la “famiglia” insieme; un tentativo parziale, da solo

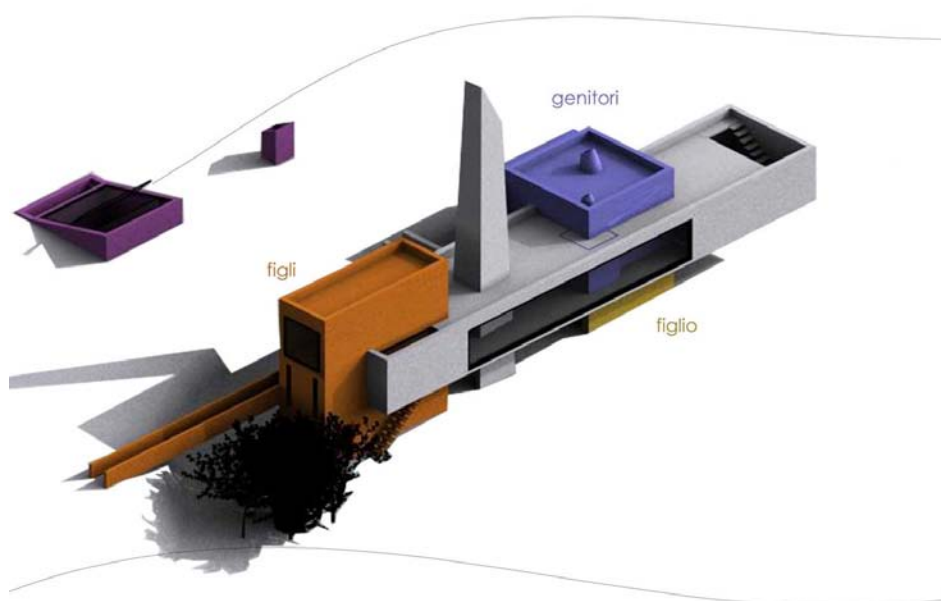
amiche. Tre: una guardia giurata di colore scopre un clamoroso scandalo politico ma viene licenziato, dimenticato” Ferzetti F. (2004), “Lei mi odia di Spike Lee”, *Il Messaggero*, 22 ottobre.

¹⁷ Castagnata Codeluppi M. (1996) (a cura di), *Karel Teige. Luoghi e pensieri del moderno. 1900-1951*, Electa, Milano.

sicuramente insufficiente, per tentare di comporre la disgregazione della società avviata a produrre esclusivamente monadi inconciliabili.

Televisione e spazio interno

In questo processo complessivo, in cui si scontrano forze centripete e centrifughe, esiste anche un ruolo degli oggetti. Fra questi spicca la televisione che prima ha radicalmente ripolarizzato tipologie antichissime e poi, con la sua diffusione ha, all'interno dell'abitazione, assecondato una tendenza centrifuga (Adorno, 1990).¹⁸ Con la televisione in ogni stanza si attenua la funzione di uno spazio comune; lo stesso vale oggi, a maggior ragione, per l'uso del computer. Alcuni oggetti – la televisione e il computer prima di tutti - quindi, hanno da soli moltiplicato alcune soglie, dando nuove connotazioni a spazi che solo apparentemente restano gli stessi.



8. D. Onorato, D. Urso, 1+1=1. Workshop Futura. Come abiteremo domani. Tutor A. Sciascia.

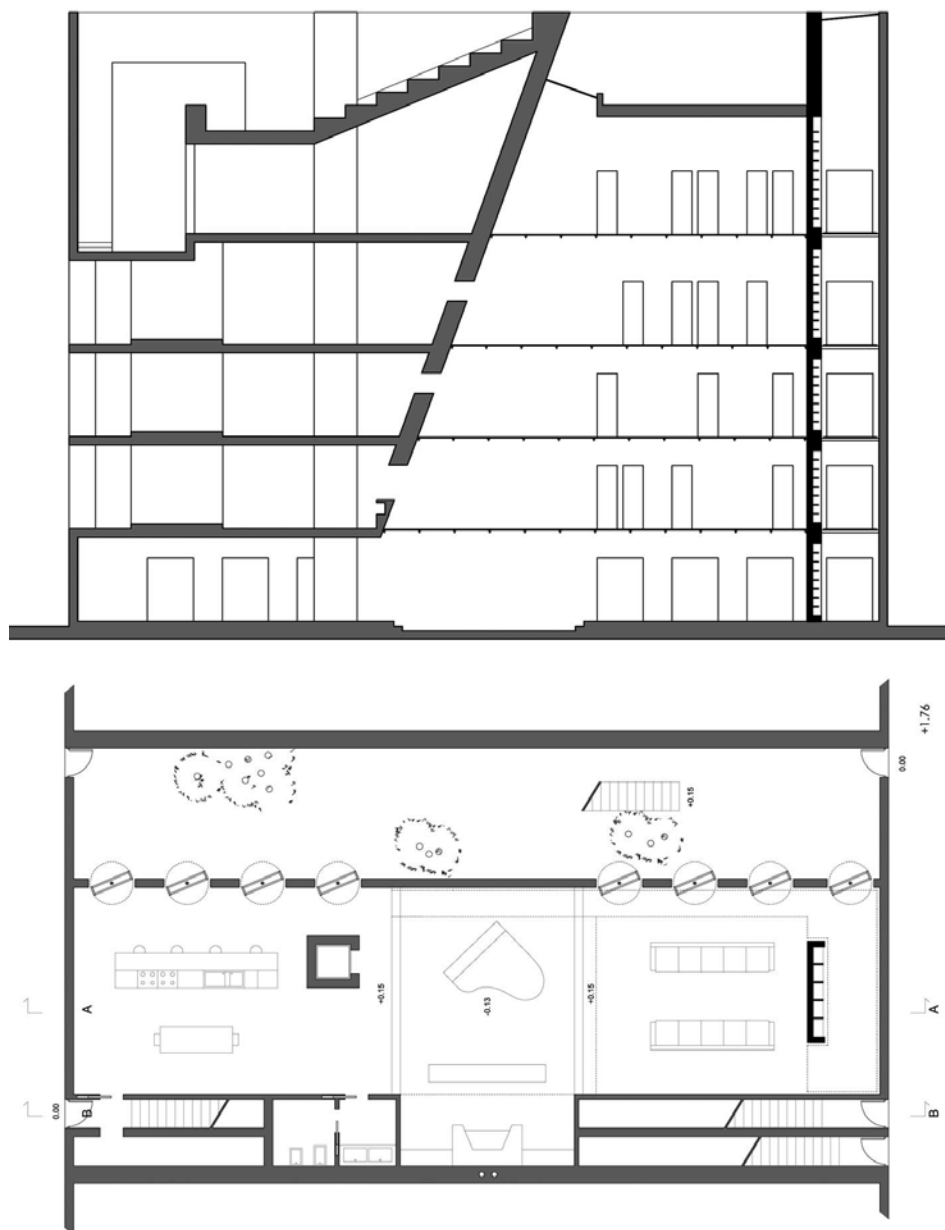
Il progetto

L'architettura, registrate le trasformazioni sociali e le infinite possibilità dell'elettronica odierna, deve dare forma alla moltiplicazione delle soglie. Come? Gli esiti di un workshop (Argento D., Gurrieri M., Perrotta S., 2008)¹⁹ di qualche anno fa, suggeriscono che l'esercizio più difficile, la vera conquista, è rendere la moltiplicazione delle soglie compatibile con la morfologia della città compatta. Se gli spazi della città restano luoghi in cui sono trascritti alcuni bisogni dell'umanità che non possono essere misurati con l'accelerazione del progresso tecnologico allora l'ipertesto, visualizzazione di un modo di agire, deve restare una risorsa interna, una sorta di dna, senza essere di pregiudizio per ciò che già esiste. Il *modus operandi* per la moltiplicazione delle soglie, deve essere simile a quello

¹⁸ Esilaranti e vere sono le parole di Luisa Adorno sull' "ingresso" della televisione a casa. Adorno L. (1990), *Arco di luminara*, Sellerio, Palermo, p.65.

¹⁹ Gli esiti del workshop sono stati pubblicati in Argento D., Gurrieri M., Perrotta S. (2008) (a cura di), *Futura, come abiteremo domani*, Biblioteca del Cenide, Cannitello (RC).

pensato da Pasquale Culotta nella sperimentazione didattica per la città interetnica (Culotta, Sciascia, 2005)²⁰, disegnata fra le trame dei



9. B. Verde, A. Zito, *Iperstualità verticale. Workshop Futura. Come abiteremo domani.* Tutor A. Sciascia.

quattro mandamenti del nucleo antico di Palermo. Esperienza dove i muri, limite fra esterno e interno, hanno saputo assorbire abitudini, differenze e peculiarità delle etnie prese in considerazione, senza tradire la morfologia storica, frutto di stratificazioni plurisecolari. I problemi che si pongono sono quindi di diverso livello e si distendono dalla dialettica pubblico - privato all'interno di ogni singola unità, al rapporto che questa deve trovare rispetto agli spazi comuni della abitazione, coacervo di più unità che, a sua volta, si inserisce in una parte della morfologia urbana. Nella sperimentazione condotta nel workshop, a cui si faceva riferimento, si prevedevano tre diverse ipotesi: casa isolata, casa compresa fra due muri chiusi e una tipologia assimilabile, alla diffusissima palazzina

²⁰ Culotta P., Sciascia A. (2005), *L'architettura per la città interetnica. Abitazioni per stranieri nel centro storico di Palermo*, L'Epos, Palermo.

condominiale, quella che dà forma e corpo alla parte più estesa della città contemporanea. Se si guardano i progetti degli studenti, redatti in una settimana, molte questioni, ovviamente, restano aperte, appena accennate. Ma pur con questi limiti in queste riflessioni si intravede una nuova sensibilità; i pronipoti dell'Unité sembrano collegarsi alla tradizione del moderno, attraverso un rivolo del socialismo utopistico, conservando la tensione per il rinnovamento ma avendo cura di non confondere il ruolo sovrastrutturale dell'architettura, le regole indissolubili della città che comprimono alcune estroversioni della forma offrendo, però, alle nuove trame degli interni, gli esempi più limpidi.

Torna l'idea della "città dentro la città" e implicitamente si richiama «l'interesse di Aldo van Eyck per la transizione, per l'amplificazione della "soglia", in modo da mediare simbolicamente tra fenomeni universali e duplici, come le antitesi di "interno" e "esterno", di "casa" e "città". (Interesse manifestatosi) nella sua attività alla fine degli anni Cinquanta, specialmente nell'Asilo ad Amsterdam che si stava allora avvicinando a completamento. In questa scuola van Eyck dimostrava il suo concetto di "chiarezza labirintica", mediante una sequenza di unità "familiari" a cupola collegate fra loro, tutte unite sotto un tetto continuo» (Frampton, 1982)²¹. Unità che restano insieme conservando la loro individualità. Van Eyck e una parte del Team 10 guardavano alle stratificazioni della città come fonte inesauribile e ancora questa, oggi, sembra potere suggerire ai progettisti materiali antichissimi e sempre nuovi. Anche quando la famiglia rischia di evaporare, l'architettura e la città sembrano resistere offrendole un'occasione per mutare senza scomparire.

²¹ Frampton K. (1982), *Storia dell'architettura moderna*, Zanichelli, Bologna, p. 326.